

COSTANTINO DARDI

La tassellatura terrestre
a cura di Adriano Venudo

atti del convegno

Gorizia 16 maggio 2019

contributi di
Roberta Albiero
Thomas Bisiani
Luigi Di Dato
Giovanni Fraziano
Alessandra Marin
Claudio Meninno
Adriano Venudo



Titolo:
Costantino Dardi. La tassellatura terrestre

Autore:
Adriano Venudo (a cura di)

atti del convegno
Gorizia 16 maggio 2019

Contributi scientifici di:

Roberta Albiero
Thomas Bisiani
Luigi Di Dato
Giovanni Fraziano
Alessandra Marin
Claudio Meninno
Adriano Venudo



EUT – Edizioni Università di Trieste
Piazzale Europa 1 – 34127 Trieste
www.eut.units.it
1° edizione – Copyright 2022
E-ISBN 978-88-5511-189-8
ISBN 978-88-5511-188-1



Questo volume è integralmente disponibile online a libero
accesso nell'archivio digitale Openstarts al link:
<https://www.openstarts.units.it/handle/10077/30956>

Stampato da GECA srl - San Giuliano Milanese (MI)
per EUT Edizioni Università di Trieste, settembre 2022

Immagine I di copertina: Costantino Dardi, Parco-mostra, Pistoia, 1979.

Progetto grafico e impaginazione: Paola Grison

Il volume è stato realizzato con fondi di ricerca Dipartimento di Ingegneria e
Architettura – Università degli Studi di Trieste, ed è il risultato del convegno curato da
Adriano Venudo tenutosi il 16 maggio 2019 nell'aula Magna del Seminario di Gorizia
sede del Corso di Laurea Magistrale a Ciclo Unico in Architettura.

I
- - -
U
- - -
A
- - -
V

Le immagini sono state fornite dall'Archivio Progetti
Università IUAV di Venezia: Fondo Costantino Dardi,
ordinamento scientifico a cura dell'Archivio Progetti IUAV di
Venezia / MAXXI Roma.
Un particolare ringraziamento a tutto lo staff dell'Archivio
Progetti IUAV e alla prof.ssa Serena Maffioletti per la
collaborazione offerta alla ricerca archivistica.

Proprietà letteraria riservata. I diritti di traduzione, memorizzazione elettronica, di
riproduzione e di adattamento totale e parziale di questa pubblicazione, con qualsiasi
mezzo (compresi microfil, fotocopie e scansioni digitali) sono riservati per tutti i Paesi.

Sommario

Nota del curatore. Una giornata di studio	4
Adriano Venudo	
Costantino Dardi. La tassellatura terrestre	10
Adriano Venudo	
Monumenti effimeri	36
Luigi Di Dato	
Il progetto critico di Costantino Dardi	46
Roberta Albiero	
Comunicare il territorio: rappresentazione e progetto nell'opera di alcuni protagonisti della scuola di Venezia	66
Alessandra Marin	
Dal linguaggio al paesaggio	80
Adriano Venudo	
Senza nostalgia	138
Thomas Bisiani	
Case private, idee in divenire	156
Claudio Meninno	
La sintesi di Albarella	174
Claudio Meninno	
L'ombra del paradiso perduto	182
Giovanni Fraziano	
"Per affinità e differenza" Costantino Dardi, Aldo Rossi, Gianugo Polesello e Franco Purini: confronto a coppie di sei progetti	188
Thomas Bisiani, Claudio Meninno, Adriano Venudo	
Aldo, Gianugo, Franco, Costantino e gli altri	282
Giovanni Fraziano	
Bibliografia	296
Note biografiche	310

L'ombra del paradiso perduto

Giovanni Fraziano

“Chiamammo Dardi a Venezia per parlare del *Ventre dell'Architetto* e ne parlò senza reticenze elogiando il regista più che la propria scenografia soffermandosi su Boullée, e ancora sulla forma come scrittura. Non era l'ennesima celebrazione del “razionalismo esaltato” ma l'esposizione, a tratti persino viscerale, di una condizione dubitativa attraverso cui la ragione riconsiderava coscientemente i propri limiti.”

[...]come apparirebbe la terra se non ci fossero le ombre? Le ombre nascono dagli oggetti e dalle persone. Ecco l'ombra della mia spada. Ma ci sono le ombre degli alberi e degli esseri viventi. Non vorrai per caso sbucciare tutto il globo terrestre buttando via tutti gli alberi e tutto ciò che è vivo per godere della tua fantasia della nuda luce? Sei uno sciocco [...]!.

Architettura e natura come metafore della vita e della morte. Così Paolo Portoghesi conclude il suo necrologio a Costantino Dardi. Siamo nel 1991, Dardi è morto a Tivoli all'età di 55 anni.

Riletto ora, quando tutto è cambiato, il testo assume un particolare significato. Restituisce con la descrizione di un percorso individuale una riflessione che c'è stata e si è tradotta in esiti stilistici, narrativi, compositivi, grafici che hanno marcato, "segnato" la cultura architettonica, non solo italiana, degli anni sessanta e settanta del Novecento.

E ancora:

[...] Costantino Dardi, che nei solidi platonici credeva come si può credere nell'ombra del paradiso perduto viveva la contraddizione di Cezanne giorno per giorno aspirando nello stesso tempo all'esprit de geometrie e all'*esprit de finesse*[...].

I solidi platonici e l'ombra dunque, la loro ombra: l'ombra del paradiso. Era quest'ultima che intrigava ed esponeva la contraddizione di un contemporaneo, di un presente, che portava con sé qualcosa di irrimediabilmente perduto: il Paradiso, l'Eden, e con questo il senso, le ragioni del senso e del significato.

Es war kein warum. Non c'era un perché, avevano detto i nazisti. Non c'era perché avevano patito le vittime. L'arte, la poesia dopo il dolore che aveva stroncato le parole, raggelando pensiero, immagini e immaginazione, reagiscono all'insensatezza, all'illegibilità del mondo, rivendicando il diritto all'oscurità, interrogandosi sul senso del senso assente. Scolpendo la lingua e la parola, per estrarle dalle

profondità indistinte della luce e dell'ombra.

E in architettura, fu anche guerra di ombre, per il primato dell'ombra.

Così Aldo e Tendenza e i romani tutti da Sacripanti a Purini e giù, fino a Piranesi, che non a caso assume con Tafuri carattere di emblema.

Quello dell'*architetto scellerato* appunto.

Con il senso di nuovo al bando, sono poi sparite le ombre, con quel tempo sono trascorse anche le persone e definire i fatti è diventato dominio di *tecnici del sapere pratico*, addetti anonimi al funzionamento delle tecnostutture. Poco o niente interessati a capire il mondo nella sua complessità nelle sue contraddizioni, sempre più ossessionati dalla necessità di semplificarlo santificando il mercato.

Nessuna nostalgia.

Nella distanza quelle ombre riflettono più la povertà del presente che la ricchezza di un'epoca passata. E rivederle ci mostra semmai quanto può esser necessario, qui e ora, riconsiderare, prestare attenzione, al linguaggio, cioè a noi stessi alle nostre espressioni, alle parole con cui denominiamo o abbiamo smesso di denominare le cose, tradotte come sono in formule stereotipate, narrazioni travestite da oggettività incapaci di dire, se non l'affermazione di pochi.

Chiamammo Dardi a Venezia per parlare del *Ventre dell'architetto* e ne parlò senza reticenze elogiando il regista più che la propria scenografia, soffermandosi su Boullée, e ancora sulla forma come scrittura. Non era l'ennesima celebrazione del "razionalismo esaltato" ma l'esposizione, a tratti persino viscerale, di una condizione dubitativa attraverso cui la ragione riconsiderava coscientemente i propri limiti.

Con eleganza ben diversa da quella di Stourley Craklite architetto di Chicago che nella finzione di Greenaway viene a Roma per "promuovere Boullée" e incontra il dramma a portata di ombelico,

Costantino parte e dal ventre dell'architettura occidentale, che divora e digerisce tutto: stili, epoche, persone, ideologie.

Si interrogava apertamente sull'arroganza di una tecnica tesa alla propria autocelebrazione quanto appiattita sulla realtà. Avocando al segno la capacità di distanziarsene comprendendola nel suo continuo divenire. All'architetto la pazienza e l'impegno necessari a imprimere alla lingua una spinta innovativa, al tempo stesso antichissima.

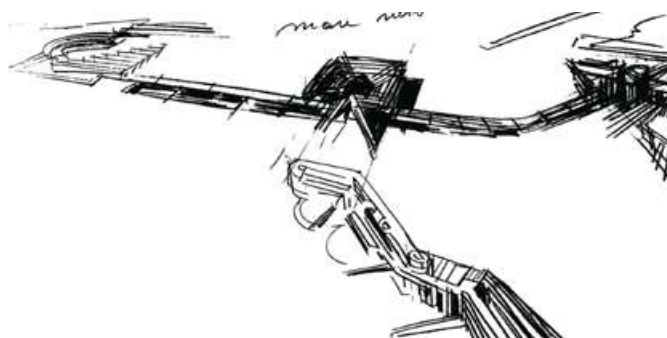
Come se quell'invisibile luce che è il buio del presente, proiettasse la sua ombra sul passato e questo, toccato dal fascio d'ombra, acquisisse la capacità di rispondere alle tenebre dell'ora.

Al centro della scena vi era Il Cenotafio di Newton ridotto a grande torta ricoperta di glassa bianca con tanto di candeline a sostituzione dei cipressi.

[...] Il lavoro di Costantino Dardi che ignora la mimesi e, a partire dalla razionalità delle forme geometriche, ricerca e ricrea quelle situazioni di incontro con l'altro, sia esso una preesistenza architettonica o, ancor più, un elemento naturalistico o paesaggistico, che rivelano attraverso il lucido equilibrio dei solidi platonici, l'invisibile presenza di ciò che sfugge al controllo della ragione. Cubo, prisma e sfera fanno segno all'indicibile. Non dunque l'arroganza di una tecnica tutta tesa alla presa di possesso del mondo, o alla costruzione di macchine irrazionali retoricamente impegnate nella propria autocelebrazione, ma il ridisegno di quella forza della ragione che traccia i propri limiti e, con questo gesto consapevole, riscopre il mondo e le cose nel loro continuo divenire. Ma l'ironia è l'elemento costante della progettazione dardiana. E bianco è il colore dell'astrazione, della negazione della materia e dell'esaltazione della levità. Questo gioco ironico, questo sorridere del sapiente per quanto inesplorato, costituisce l'essenza stessa della costante e paziente ricerca di Costantino Dardi [...].²

Note

- 1 M. Bulgakov, *Il maestro e Margherita*, Einaudi, 2014. Dialogo tra Levi Matteo e Satana (il mago Woland).
- 2 F. Moschini, "Macchine di luce/simulacri dell'ombra", in: *Tridente sei*, Roma, Società poligrafica editrice, 1991.

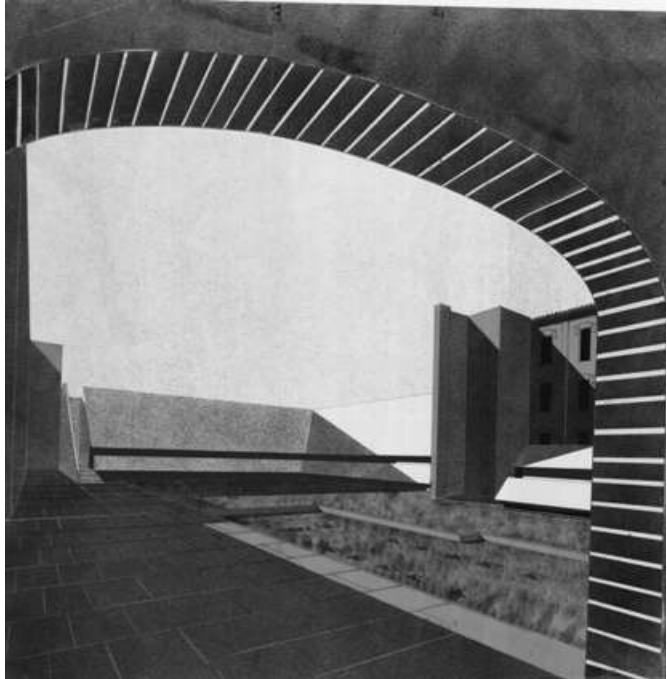


Costantino Dardi, Massimo Benocci, Bruno Cassetti, Marco De Michelis, Giovanni Morabito, *Piano particolareggiato del centro storico di Trieste*, 1969, schizzo.

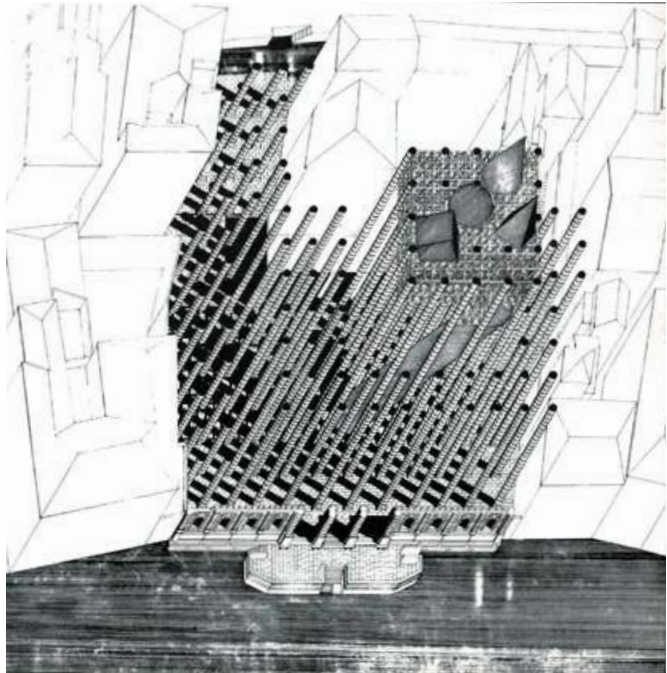


Costantino Dardi, Vittorio De Feo, Luisa Tugnoli, Ariella Zattera, *Uffici Regione Friuli-Venezia Giulia*, Trieste, 1974, schizzo.

Costantino Dardi, *Museo della resistenza nella risiera di San Sabba*, Trieste, 1968, vista.



Costantino Dardi, Franco Bagli, Giorgio Bartoleschi, Stefania Fiorentini, Tullio Fancescangeli, Ugo Novelli, Daniela Scaminaci, *Ca' Venier dei leoni*, Biennale di Venezia, 1985, assonometria.



Testimonianze e riflessioni, a cura di M. Costanzo, V. Giorgi, P. Melis, F. Prati, M. Seccia, A. Zattera, Milano, Mondadori Electa, 1992.

G. Doti, Costantino Dardi, "L'universo della precisione", *Il Giornale dell'Architettura*, 04.02.2019, <<https://ilgiornaledellarchitettura.com/web/2019/02/04/costantino-dardi-luniverso-della-precisione/>>; sito consultato il 28 dicembre 2019.

R. Martinis e L. Skansi, DARC (Direzione generale per l'Architettura e le Arti Contemporanee) - selezione e schedatura delle opere di architettura di rilevante interesse storico-artistico del secondo Novecento in Veneto e Friuli-Venezia Giulia.

Casa Giacomuzzi, Angelo Masieri, Udine, <<http://mapserver.iuav.it/website/darcfri/schede/ud002.pdf>>; sito consultato il 9 maggio 2020

Casa Nicoletti, Gino Valle, Udine, <<http://mapserver.iuav.it/website/darcfri/schede/ud016.pdf>>; sito consultato il 9 maggio 2020.

Caffè Pascotto, Marcello D'Olivo, Latisana (UD), <<http://mapserver.iuav.it/website/darcfri/schede/ud057.pdf>>; sito consultato il 9 maggio 2020.

Casa Vidali, Costantino Dardi, Cervignano del Friuli (UD), <<http://mapserver.iuav.it/website/darcfri/schede/ud063.pdf>>; sito consultato il 25 aprile 2020.

Casa Fattor, Costantino Dardi, Cervignano del Friuli (UD), <<http://mapserver.iuav.it/website/darcfri/schede/ud064.pdf>>; sito consultato il 25 aprile 2020.

C. Mistura, *Costantino Dardi: forme dell'infrastruttura*, Padova, Il Poligrafo, 2016.

La sintesi di Albarella

Claudio Meninno

AA.VV., *Dentro Lignano. Un percorso fra le architetture per le vacanze*, Udine, Gaspari Editore, 2019.

Spiagge urbane. Territori e architetture del turismo balneare in Romagna, a cura di V. Balducci, V. Orioli, Milano, Mondadori Bruno Editore, 2013.

La città altra. Storia e immagini della diversità urbana: luoghi e

paesaggi dei privilegi e del benessere, dell'isolamento del disagio, della multiculturalità, a cura di F. Capano, M.I. Pascariello, M. Visone, Napoli, Federico II University Press con CIRICE - Centro Interdipartimentale di Ricerca sull'Iconografia della Città Europea, 2018.

C. Dardi, *Semplice lineare complesso, l'acquedotto di Spoleto*, Roma, Edizioni Kappa, 1987.

F. Luppi, G. Zucconi, *Gianni Avon: architetture e progetti 1947-1997*, Venezia, Marsilio, 2000.

Dieci maestri dell'architettura italiana. Lezioni di progettazione, a cura di M. Montuori, Milano, Mondadori Electa, 1989.

P. Posocco, *Progettare la vacanza. Studi sull'architettura balneare*, Macerata, Quodlibet, 2017.

F. Tentori, *IL QUADRATO E L'ESAGONO. Riflessioni sul principio insediativo mediterraneo e sul principio insediativo tedesco. Colonie e Siedlungen*, in F. Tentori, *Abitare nella pianura Friulana. L'insediamento, il sedime, la casa*, Venezia, IUAV-DPA, 1999.

P. Zermani, *Ignazio Gardella*, Roma-Bari, Laterza, 1991.

Giovanni Fraziano

L'ombra del paradiso perduto

M. Bulgakov, *Il maestro e Margherita*, Einaudi, 2014.

C. Dardi, *Il gioco sapiente, tendenze della nuova architettura*, Padova, Marsilio Editori, 1971.

H.F. Mallgrave, *L'empatia degli spazi*, Raffaello Cortina, Milano, 2015.

F. Moschini, "Macchine di luce/simulacri dell'ombra", in: *Tridente sei*, Roma, Società poligrafica editrice, 1991.

M. Tafuri, *La sfera e il labirinto. Avanguardie e architettura da Piranesi agli anni '70*, Torino, Einaudi, 1980.

Thomas Bisiani, Claudio
Meninno, Adriano Venudo

"Per affinità e differenza" Costantino Dardi, Aldo Rossi, Gianugo Polesello e Franco Purini: confronto a coppie di sei progetti

L'invenzione di un linguaggio. Franco Purini e il tema dell'origine 1964-1976,